



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell' associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"

"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 15 numero 2

Associazionismo è confronto

Sabato 7 Febbraio 2015

BOSCHETTO
Furto alla farmacia

ROCCA MASSIMA
Benedizione degli animali

GIULIANELLO
Successi per il team "A&A"

Auguri al Presidente e all'Italia

Salutiamo l'elezione di Sergio Mattarella a presidente della Repubblica Italiana, ruolo di grandissimo prestigio ed espressione dell'unità nazionale.

L'uomo è sicuramente degno dell'alto incarico per la sua grande preparazione giuridica, per la lunga esperienza politica, per il modo di esprimersi misurato che si contrappone ai toni sguaiati e sgangherati che troppo spesso animano le discussioni politiche nel nostro Parlamento e fuori di esso.

L'immagine dei grandi elettori che applaudono uniti al momento del raggiungimento del quorum vorremmo che non fosse sporcata da altre di deputati che strepitano, che innalzano

striscioni, che si azzuffano.

Ci auguriamo che il presidente Mattarella riesca a trasmettere il suo stile e che possa contribuire a ricondurre la politica alla sua vera essenza: analizzare i bisogni del Paese e dare risposte efficaci. Che non si perda più tempo a polemizzare e cincischiare; si discuta e ci si confronti ma alla fine si prendano decisioni; una decisione sbagliata può essere corretta al momento della verifica ma l'immobilismo porta alla morte della società civile.

Che il funzionamento degli organismi del nostro Stato vadano rivisti è sotto gli occhi di tutti: il ruolo dei diversi Enti spesso e volentieri non è chiaro, i processi legislativi sono lunghi e ostacolati da regolamenti inadeguati.

La prima affermazione del presidente Mattarella "Il mio pensiero va soprattutto alle difficoltà e alle speranze degli italiani" ci conforta e ci fa sperare ma l'intera classe politica sarà in grado di comportarsi con



coerenza?

Il giudizio sul nuovo Presidente potrà essere dato solo alla fine del suo mandato ma per il bene dell'Italia ci auguriamo che intorno alla sua figura si coalizzino il meglio delle risorse che il nostro Paese può offrire.

Remo Del Ferraro

Sommario

Auguri al Presidente e...	1
Invito alla lettura	2
Il noce	3
S. Antonio al Boschetto	4
Non è mai troppo tardi	5
A.D.S. Rocca Massima	5
Una serata di beneficenza	6
La legge, l'astuzia ed altro	6
Concerto speciale	7
Premiazioni "Goccia d'Oro"	8-9
Furto alla farmacia	9
Notizie dal territorio	10-11
Lingua e linguaccia	12
Ricordo dei nostri morti	13
Concistoro del 14 febbraio	13
Artenelterritoriopontino	14-15
La ricetta della massaia	15
Aggressivi durante la guida	16

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

La Biblioteca: invito alla lettura

“Italiani volta gabbana” di Bruno Vespa

Quest'anno fra le strenne natalizie ho ricevuto anche due libri; uno era “Italiani volta gabbana” di Bruno Vespa. L'ho letto e voglio proporvi qualche mia riflessione.

Comincerei col dire che questo libro è l'ultimo di una lunga serie di titoli sfornati dall'Autore che hanno come tema l'attualità politica; puntualmente uno l'anno e accompagnati da formidabili campagne promozionali che solo lui, Eco e Camilleri riescono ad avere.

Bruno Vespa maneggia con indubbia perizia la materia tanto che anche il suo programma televisivo “Porta a porta” ormai da anni è molto seguito e non c'è politico che non ambisca sedersi sulle poltrone del suo studio.

Il titolo ci chiarisce subito quale è il campo di esplorazione su cui l'Autore vuole condurci: il vizio italiano di salire sul carro del vincitore ma con il piede sempre pronto per saltare giù non appena avverte che il carro incontra difficoltà a raggiungere la meta.

Vespa ci racconta di tanti casi di politici che, specialmente in questi ultimi vent'anni, sono passati con disinvoltura da un partito all'altro senza che si siano mai scomodati a spiegarne i motivi. Qualche fumosa e “vibrata” dichiarazione su principi più che ovvi sui massimi sistemi e niente più. Noi cittadini, per quanto sempliciotti, in verità abbiamo capito fin troppo bene che la loro preoccupazione non era la tutela dei nostri diritti ma il “particolare” interesse di lor signori.

Nel libro però non sono elencate e descritte solo le capriole dei politici come, per citarne qualcuno, Scotti considerato il campione del cambio di corrente nella vecchia D.C., Martelli, Buttiglione, Dini... Il titolo non dice “politici” volta gabbana ma “italiani” e quindi il vizio è comune a intellettuali, artisti, imprenditori, giornalisti... fino all'italiano qualunque.

Ma la categoria su cui Bruno Vespa si sofferma con più accanimento è proprio quella degli intellettuali e dei giornalisti. Sarà perché per tanto tempo gli è stata rinfacciata la frase in cui diceva (con una forse involontaria dose di sincerità) che la Democrazia cristiana era il suo editore di riferimento? Del resto certe polemiche non si capiscono, visto che al tempo della sua affermazione era noto a tutti che il TG1 era targato Democrazia Cristiana, il TG2 era appannaggio del Partito Socialista e il TG 3 del Partito Comunista.

Certo fa un certo effetto leggere le do-

cumentate (a questi livelli se non ci sono riscontri oggettivi le denunce fioccano) prese di posizione di Bobbio a seconda della convenienza del momento. Fa un certo effetto perché l'intellettuale è stato fra i più inflessibili fustigatori del malcostume altrui e considerato una vera e propria icona dal mondo della sinistra azionista. Insieme a Bobbio troviamo Dario Fo, Eugenio Scalfari, Renato Guttuso e molti altri.

A Vespa interessa mettere in evidenza i comportamenti ambigui di uomini che hanno voce in capitolo nell'attuale realtà politica o in quella immediatamente precedente della prima repubblica ma, come una premessa, dedica le prime cento pagine del libro per ripercorrere velocemente le vicende storiche dell'Italia dalle guerre di indipendenza fino alla seconda guerra mondiale per sottolineare una costante che spesso ci ha fatto tenere in scarsa considerazione nelle cancellerie europee: troppe volte abbiamo operato con doppiezza, troppo spesso ci siamo ritrovati a combattere contro chi fino a poco prima era nostro alleato. A mio modestissimo parere, però, queste pagine appaiono come incollate a forza alle altre 250 che seguono.

Per concludere, un libro che si legge sicuramente con un certo interesse ma terminata la lettura abbiamo la netta sensazione che alla fin fine quello che abbiamo letto lo sapevamo già.



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

Remo Del Ferraro

AVVISO AI SOCI DELL'ASS. “MONS. G. CENTRA”

Il presidente dell'Associazione “Mons. G. Centra” ha convocato, presso la sede, l'assemblea generale dei soci. L'adunanza si terrà in prima convocazione alle ore 22,00 di sabato 21 febbraio 2015 e in seconda convocazione domenica 22 febbraio 2015 alle ore 10,30 per discutere e deliberare sul seguente o.d.g.:

- 1) Relazione del presidente sulle attività dell'anno 2014;
- 2) Approvazione bilancio anno 2014;
- 3) Proposte attività associativa per l'anno 2015;
- 4) Varie ed eventuali

*** Alla fine dell'assemblea i soci potranno rinnovare la tessera per l'anno 2015**

PER SAPERNE DI PIU' IL NOCE (JUGLANS REGIA)



Siamo in inverno e i frutti del noce (raccolti e conservati in autunno), in questi periodi di freddo, sono veramente preziosi per la nostra salute; sono molto calorici e apportano circa 650 kcal per cento grammi con un 16% di proteine, tra cui l'arginina, una sostanza utile per la prevenzione dell'arteriosclerosi; il 12% di glucidi e oltre il 60% di grassi monoinsaturi e polinsaturi, tra cui alcuni appartenenti agli omega 3 e agli omega 6, preziosi per l'azione di controllo sui livelli di trigliceridi e di colesterolo cattivo nel sangue.

Nella magica notte di S. Giovanni (tra il 23 e il 24 giugno), la notte delle streghe secondo la tradizione, si staccano dall'albero le noci con ancora il loro mallo verde, per fare un famoso liquore, il nocino, ottimo per le sue proprietà amaro-toniche. E forse anche quando, da piccoli, nella calza delle Befana trovavamo le immancabili noci insieme a cioccolatini, mandarini e carbone, si compiva, senza che noi bambini lo sapessimo, la magia, tramandata da una generazione all'altra, di un buon augurio per l'anno che stava

per cominciare. Chissà?

Già per gli antichi romani le noci erano considerate un portafortuna contro la mala sorte, perché questo frutto veniva assimilato agli attributi maschili e quindi, giocando su questo doppio senso, era opportuno avere sempre due noci a portata di mano da toccare contro il malocchio (in finale anche se poco elegante è lo stesso gesto che ancora oggi i maschi fanno per scaramanzia).

In fondo che cos'è una noce? Giovan Battista Della Porta, medico e alchimista della Scuola Salernitana del '600, in una delle sue opere, nella quale tratta delle proprietà delle piante e dei metodi per scoprirne le virtù, in base alla somiglianza con le parti anatomiche, vede nella noce un rimedio medicinale contro tutti i problemi legati al cervello, infatti, ad osservarla bene, essa sembra un'allegoria della testa umana in cui il mallo è messo in analogia con il cuoio capelluto, il guscio duro con il cranio, la pellicola interna con le meningi e la polpa interna con la materia celebrale.

Finora abbiamo parlato delle proprietà terapeutiche del frutto di questa pianta maestosa dal legno pregiato, forse originaria dell'Asia centro-occidentale o dell'Europa sud-orientale e conosciuta e piantata in tutta l'area mediterranea fin da tempi antichissimi, ma non è solo questa la caratteristica che rende la noce un frutto prezioso e magico.

Se il frutto della noce ha sempre avuto una simbologia positiva, lo stesso concetto non vale per l'albero del noce, per

il quale prevalgono invece gli aspetti negativi; infatti già Plinio descriveva il contatto con il noce come negativo per gli esseri umani e *per altre piante limitrofe, in quanto le sue radici molto invasive, pervase da una sostanza amara alcaloide, rendono il terreno circostante arido e quasi stregato* e questa atmosfera magica, che circonda la pianta del noce, ha fatto nascere la tradizione che sotto il colossale noce di Benevento si celebrasse il gran sabbà delle streghe che lì si riunivano la notte di S. Giovanni. Forse il concetto di magia è legato a questo albero da antichissime credenze che in qualche modo possono trovare una spiegazione nelle osservazioni naturalistiche. Il noce, per esempio, è un albero che non viene colpito dal fulmine. La ragione di questa esclusione può forse essere dovuta alla presenza di un alone prodotto dalle sostanze aromatiche contenute nelle foglie fresche, che formerebbero una zona di scarsa conducibilità elettrica. Già gli antichi naturalisti raccomandavano di non mettersi a dormire all'ombra di un noce, se non si voleva svegliarsi con il mal di testa, forse a causa della presenza di olii eteri nell'area occupata dalle fronde del noce.

In compenso il legno del noce è uno dei più pregiati, utilizzato per la realizzazione di mobili e ricercato per la bellezza della sua struttura e della sua duttilità.

D'ora in poi quando mangiate una noce, pensateci!

Luciana Magini



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

S. ANTONIO ABATE

al Boschetto benedizione di mezzi agricoli e animali domestici



Domenica 18 gennaio l'associazione "La castagna di Rocca Massima" e la Pro Loco, nella piazza del Boschetto hanno organizzato la benedizione dei mezzi agricoli e degli animali domestici per rinverdire l'antica tradizione legata alla festa di Sant'Antonio Abate (nel calendario liturgico la festa è fissata al giorno 17).

Ormai non più ma, fino a cinquanta anni fa, la festa di S. Antonio Abate era celebrata con una certa solennità nelle comunità rurali perché S. Antonio è invocato come protettore degli animali.

In ogni parrocchia si svolgeva la benedizione degli animali domestici e non c'era stalla nella quale non fosse appesa un'immagine del Santo.

L'incredibile progresso tecnologico in pochi anni ha cambiato radicalmente l'economia e il modo di vivere. Solo 50 anni fa, però, era davvero un altro mondo.

Qualunque lavoro richiedeva l'intervento diretto dell'uomo e spesso con notevole fatica che poteva essere alleviata solo con l'aiuto degli animali. Cavalli e buoi trainavano aratri e carri; muli ed asini trasportavano merci; mucche, ovini, suini, pollame venivano allevati per la carne, il latte e derivati; anche cani e gatti avevano una precisa funzione e il cibo che veniva dato loro se lo dovevano guadagnare: i primi vigilando sulla casa e sulle greggi, i secondi tenendo a bada i dannosissimi topi.

All'epoca perdere una mucca o un maiale, a causa di una qualsiasi ma-

lattia, era una vera iattura: la magra economia domestica subiva un duro colpo e bisognava stringere ulteriormente la cintola.

Invocare Sant'Antonio affinché proteggesse i loro animali era, perciò, oltre che un'espressione di religiosità anche un modo per scongiurare ulteriori difficoltà in una vita già di per sé piuttosto misera.

Oggi, per fortuna, tutto è più facile. Potenti trattori permettono di lavorare i campi con poca fatica, più efficacia, più velocità e minor costo; camion e furgoni hanno sostituito gli asini e i muli; gli animali destinati all'alimentazione umana sono allevati in condizioni più dignitose; i cani e i gatti addirittura hanno fatto un



enorme balzo in avanti nella gerarchia animalesca diventando "animali di compagnia" ben trattati, ben tutelati e protetti dai loro consimili "umani" (anche se c'è qualche delinquente che li abbandona).

Questa evoluzione balzava immediatamente agli occhi guardando la piazza del Boschetto: schierati e pronti a ricevere la benedizione del nostro parroco don Fedele c'erano una trentina di trattori, due pony e una decina di cani. Una presenza numerosissima di animali non stava sulla piazza ma in cielo: migliaia e migliaia di storni passavano e ripassavano in continuazione posandosi ora su un oliveto ora su un altro; per loro, però, i presenti non invocavano benedizione ma schioppettate. Quest'anno c'è stata un'invasione dav-



vero massiccia di questi uccelli e i danni che stanno arrecando agli oliveti sono piuttosto seri mettendo ulteriormente in difficoltà gli olivicoltori alle prese con un'annata di scarsissima produzione.

Alla cerimonia, oltre al presidente dell'associazione "La castagna" e quello della Pro Loco, era presente anche il Sindaco.

Dopo la lettura di due brani delle Sacre Scritture che richiamavano il significato del rito, don Fedele ha dato la benedizione ai mezzi agricoli, agli animali e ai numerosi presenti.

La consegna di una targa a Silvio Tora come coordinatore del raduno e un attestato di partecipazione a tutti gli altri, ha preceduto un abbondante pranzo preparato al momento.

Credo che la cerimonia sarà riproposta anche nei prossimi anni ed è un bene perché mantenere le tradizioni ci aiuta a ricordare le radici che sorreggono il nostro vivere civile e la nostra cultura.

A proposito, sapete perché è nata questa tradizione?

Nasce in Germania nel Medioevo quando in ogni villaggio era consuetudine allevare un maiale da destinare all'ospedale retto e gestito dai monaci di S. Antonio che utilizzavano gli animali non solo per l'alimentazione degli ammalati ma anche per ricavare dal grasso e dalla cotenna unguenti da spalmare sulle ferite e sulle piaghe.

Questi maiali potevano girare indisturbati per i villaggi e guai a chi li toccava!

Remo Del Ferraro

NON E' MAI TROPPO TARDI...



La frase: "Non è mai troppo tardi" la conosciamo tutti: e tutti, più o meno, l'abbiamo adoperata per significare il felice compimento di qualche evento eseguito con ritardo. Ma essa fu resa ancor più celebre (credo) dalla omonima trasmissione televisiva, andata in onda dal 1960 al 1968, condotta dal maestro Alberto Manzi che aveva il fine di insegnare a leggere e scrivere agli italiani che avevano superato l'età scolare. Il maestro

iniziava sempre le (tele) lezioni agli "attempati" alunni, che stavano dall'altra parte del video, dicendo: "Non è mai troppo tardi, per imparare"! Questo preambolo l'ho scritto perché calza proprio a pennello con il seguito di questo articolo. Tutti ricordiamo la rapina all'ufficio postale di Rocca Massima, avvenuta lo scorso 4 novembre. Nel descrivere l'accaduto scoprimmo, con un certo fastidio, che la "rete" di telecamere di videosorveglianza impiegate dal nostro Comune per prevenire atti malavitosi e non solo, non erano state posizionate nella Via San Rocco, strada dove è ubicata la Posta. Nell'articolo de "Lo Sperone" di dicembre evidenziammo che se si fosse pensato anzitempo a "coprire" un posto sensibile come è certamente un ufficio postale, probabilmente le immagini delle telecamere sarebbero state di ausilio alle Forze dell'Ordine per poter smascherare i ladri. Sempre in quell'articolo, facemmo un appello al Sindaco

affinché si attivasse per poter posizionare una telecamera nei pressi delle poste e, chiudendo lo scritto, ironizzammo un po' parafrasando un vecchio detto popolare: "Sarebbe meglio chiudere la stalla anche quando i buoi sono scappati, non si sa mai!". Evidentemente il nostro appello ha fatto breccia nel senso di dignità del nostro Sindaco perché (udite...udite) circa un paio di settimane fa sono state posizionate ben due nuove telecamere: una nei pressi dell'ufficio postale e l'altra all'inizio della Via San Rocco! Quindi, se a volte le critiche costruttive possono far storcere il naso o far venire addirittura qualche mal di pancia, non bisognerebbe mai "attapirarsi" o mettersi in agitazione. E' cosa sensata farsi guidare sempre dal buon senso e fare la cosa più giusta per la comunità. Pertanto possiamo senz'altro affermare: ben fatto e complimenti al Sindaco e...non è mai troppo tardi, ma va bene così! (A.A.)

A.S.D. ROCCA MASSIMA



Purtroppo dobbiamo notare che le tre squadre che fanno capo ad Andrea Del Ferraro, responsabile ed organizzatore (Prima Squadra, Under 21, Latina femminile), hanno iniziato il 2015 un po' fiaccamente, difatti occupano la parte bassa della classifica. Il responsabile ne è convinto e in una conversazione

amichevole ha riconosciuto che gli atleti stanno attraversando un periodo difficile e piuttosto negativo, al quale sta cercando di porre rimedio in tutte le maniere, alle quali gli interessati rispondono positivamente.

Praticare lo sport, confrontarsi quasi tutte le domeniche con altre squadre, anch'esse decise a vincere, non è certo sempre facile e semplice e bisogna anche aggiungere che, anche con l'impegno di tutti, non sempre si riesce ad ottenere ottimi risultati, per vari motivi non sempre identificabili immediatamente. C'è pure un'altra considerazione da fare: lo sport per i ragazzi e i giovani, non deve essere uno strazio o un incubo; nel confronto con le altre

squadre devono dare il meglio di sé, ma non possono andare oltre certe limiti, perché devono dedicarsi allo studio e ad altri impegni necessari alla loro crescita. Con gli sforzi non possono andare oltre certi limiti; per quanto bravi ed entusiasti, rimangono sempre "dilettanti", ben lontani da coloro che fanno sport "per mestiere". Conoscendo le pregevoli qualità organizzative del responsabile e la bravura degli allenatori, siamo sicuri che le squadre si "risveglieranno" e torneranno ai livelli degli anni passati risalendo le classifiche. E' un impegno d'onore per tutti e noi siamo convinti che ci riusciranno. Con tanti auguri, forza ragazzi! (E.M.)



Filiberto Lucarelli

Olio extravergine di oliva
Olive da tavola

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

Azienda Agricola Lepinum

"... La tradizione e il rispetto del territorio sono la nostra eccellenza..."

UNA SERATA DI BENEFICENZA



Lo scorso 12 gennaio una rappresentanza di nostri encomiabili concittadini (composta dall'imprenditore olivicolo Filiberto Lucarelli e dalla consigliera comunale Sarah Lucarelli) si è recata a Segni (RM) presso il con-

vento delle suore della "Congregazione Serve del Signore" facendo dono, alle sorelle bisognose, di diversi viveri di conforto come: pasta, zucchero, caffè, legumi vari, farina, caffè e dolci. Questi beni, alcuni di prima necessità, sono stati il frutto di una raccolta allestita dai titolari del Molino Del Ferraro e dalle famiglie di Filiberto e Sarah. "Abbiamo sentito la necessità di organizzare questa raccolta", ci dicono i donatori, "perché dopo aver visitato il Convento, ospiti delle suore, siamo rimasti molto colpiti dalla loro dignità e purezza di animo, dalla semplicità e dalla vera vocazione; infatti molte di loro pre-

stano opera di volontariato e assistenza in alcune case famiglia della zona che ospitano anziani bisognosi di cure. Abbiamo anche constatato che, purtroppo, non hanno a disposizione molte risorse e quindi ci siamo adoperati per portare loro un nostro "piccolo" riconoscimento. Tra qualche mese dovremmo organizzare una raccolta più ampia coinvolgendo tutti i nostri concittadini di buona volontà". Bravi ragazzi! Un gesto meritorio ed encomiabile che, visti i tempi, fa tanto bene e scalda il cuore. Il plauso della nostra Redazione con la speranza che tale gesto si possa veramente ripetere. (A.A.)

LA LEGGE, L'ASTUZIA ED ALTRO....



E' abbastanza nota la vicenda dei vigili urbani di Roma, i quali, a capodanno, quando dovevano esser presenti in servizio in 905, se ne sono presentati solo 138; gli assenti sono stati 767, di cui 571 per malattia. Ovviamente le autorità responsabili sono corse ai ripari, hanno dichiarato di esaminare subito e attentamente ogni singola situazione. Da quanto hanno pubblicato i giornali, specialmente quelli della Capitale, si ha la sensazione che la vicenda abbia preso una brutta piega; difatti "Il Messaggero" ha scritto: "Sono solo

28 gli agenti a rischio sanzioni"(!). Non c'è bisogno di essere avvocati o capi ufficio per capire che siamo al ridicolo e alla beffa. Dov'è finito il "pugno duro" minacciato dal Sindaco e dal Comandante dei Vigili? Qualcuno ha scritto che la protesta di capodanno "è stata messa in piedi con tutti i carismi sindacali e burocratici"; si vede che persone molto esperte hanno suggerito tempi, modi e percorsi per evitare i regolamenti e non incorrere in sanzioni. Si parla anche di 63 agenti che hanno mostrato un attestato che dichiarava che avevano donato il sangue e la circostanza prevede che il giorno successivo si sia esenti dal turno di lavoro. Se ciò non bastasse si parla di possibilità legale di agire solo contro 28 assenteisti e addirittura che l'azione contro gli assenti sarebbe illegale perché le contestazioni, anche contro i 28 ritenuti punibili, non dovevano partire dall'Ufficio Provvedimenti Disciplinari del Comune ma dai rispettivi comandi di cui i caschi bianchi finiti nel mirino fanno parte (!). Insomma, il Ministero aspetta la re-

lazione che il Comune ancora non ha fatto, forse perché sta cercando una versione che non possa creare incidenti con il Ministero stesso e perciò si starà vedendo e rivedendo, limitando e attenuando il testo ultimo; il tutto con buona pace per i danni subiti dal Comune, per il danno di immagine che la Città ha subito, per le difficoltà e rischi che le persone hanno subito per la mancanza delle forze dell'ordine. Molti sono convinti che ci sia stata una regia occulta che dovrebbe essere individuata e punita.

Non spetta a noi giudicare, ma certo, il cittadino comune, che legge sui giornali la cronaca dell'evento del capodanno, che si va arricchendo ogni giorno di particolari non certo lodevoli, è autorizzato a dubitare delle istituzioni, di chi ne fa parte e di chi le gestisce. Si invoca una modifica delle norme vigenti, si faccia pure... ma non si premi l'astuzia, non si irrida chi lavora e chi rispetta leggi e norme che sono tuttora vigenti.

Enrico Mattoccia

UN CONCERTO SPECIALE



La scuola secondaria di primo grado “Dante Alighieri” dell’Istituto Comprensivo di Alatri 1° è sicuramente una delle migliori del paese e anche di altri L’edificio nuovo e ben attrezzato favorisce tranquillità e attenzione e spinge anche ad iniziative originali per i dei ragazzi, tanto più che il corpo docente si dedica con passione e competenza alla loro educazione. Una iniziativa molto importante è senz’altro quella della scuola di musica e canto che impegna diversi insegnanti. La partecipazione alla scuola di musica non è considerata come un divertimento o solo come qualche cosa di più rispetto ad altre scuole, è una materia seria come le altre, merita impegno sia da parte dei docenti che dei ragazzi, tanto che, per imparare a suonare uno strumento, non impiegano tempi lunghi come avviene spesso.

Il 20 dicembre, nell’Istituto tutti i ragazzi che suonano uno strumento hanno tenuto un concerto per i compagni, i professori, i genitori ...e anche per altre persone vicine alla Scuola. I professori che insegnano musica sono: Fabio Spaziani (Trombe), Nadia Rossi (Flauti), Rocco Incarnato (Clarinetti), Maria Grazia Antonucci (Pianoforte); il Coro è curato dalla vice preside prof.ssa Alba D’Amico.

Ho avuto il piacere e l’onore di essere invitato come rappresentante dell’Associazione “Mons. Centra”, assai conosciuta ad Alatri perché molti ragazzi, da diversi anni, parte-

cipano al concorso “Goccia d’Oro”. Sono rimasto veramente ammirato della bravura delle ragazze e dei ragazzi, molti dei quali hanno cominciato a suonare lo strumento solo con l’inizio dell’anno scolastico. Le varie esibizioni sono state fatte a gruppi, con strumenti uguali oppure con strumenti diversi. Ai brani di musica sono stati alternati canti del coro e talora i canti del coro sono stati accompagnati dagli strumenti. Ci sono state anche recite di poesie, riguardanti il Natale, declamate da un solo ragazzo. Insomma: impegno di tutti per la buona riuscita della cerimonia di augurio per le feste natalizie!

Dopo l’apertura con la poesia “E’ Natale” di Madre Teresa di Calcutta, il coro ha cantato “A Natale puoi” indirizzato non solo agli adulti presenti ma anche a tutti i ragazzi. E’ seguito subito “Happy Xmas” del coro, accompagnato dall’orchestra, così i componenti del coro non hanno dovuto spostarsi. Poi, con mosse ordinate e veloci, tutti sono tornati ai loro posti; subito sono entrati i ragazzi di I D con i loro clarinetti per suonare un “Pot-pourri” di Natale e “Holiday Sampler”. Liberato lo spazio, si sono presentati, sempre educatamente e in modo disciplinato, altri 16 ragazzi con i clarinetti e, alternandosi, hanno eseguito: “Beauty and the best”, “A change in me” e “The Siamese cat song”: ragazzi molto sicuri e bravi che hanno chiuso il momento dei clarinetti. E’ stato poi il momento dei flauti (18) che si sono esibiti in due momenti, con una pausa concessa ai pianoforti e alla percussioni. I flauti hanno eseguito: “Jingle bells” e “Allemande”, i pianoforti: “We Wish a merry Christmas”. La recita della poesia “Sento solo il presente” fatta da Giulia Imperatore, ha chiuso la prima parte.

Si è continuato senza alcun intervallo, perché i ragazzi, nella stessa

mattinata, hanno dovuto replicare tutto per i genitori e i compagni che non hanno potuto trovare posto nel primo spettacolo. Quindi si sono dati da fare senza indugio. Tromba e pianoforte hanno eseguito, alternandosi: “Reflection” (Tromba e pianoforte), “HighWay Blues” (5 trombe), “Be-Bop” (pianoforte a 4 mani); è seguito il Coro Sm con “Ieshael”. I quattro ultimi interventi sono stati fatti da piccoli gruppi di ragazzi, con flauti, timpani e pianoforte: complessivamente 13 ragazzi; i brani eseguiti: “I colori del vento” (Flauti e timpani), “La Bella e la Bestia” (Flauti, timpani e pianoforte), “Il circolo della vita” (Flauti, timpani e pianoforte). A chiusura di tutto, il Coro (con la presenza anche di ragazzi della Scuola Primaria “L. Ceci”) e l’orchestra, insieme, hanno eseguito “Boothe Jingle Bell Rock”.

I ragazzi sono stati davvero bravi, sia per le esecuzioni, sia per il comportamento; ancora una volta è stato dimostrato che gli insegnanti bravi sanno ottenere dai ragazzi risultati eccellenti, talora strabilianti. Gli applausi finali sono stati lunghi e scroscianti; ad essi si è aggiunta la lode del dirigente scolastico dott. Giulio Maurizio Giacomini, dell’assessore alla cultura di Alatri dott. Vincenzo Galione e del rappresentante dell’Associazione.

Enrico Mattoccia



LE SCUOLE DEL “PREMIO GOCCIA D’ORO”

Con la Scuola paritaria “Colle La Salle” di Roma terminiamo il racconto delle premiazioni del premio Goccia d’Oro che la nostra Associazione ha fatto direttamente negli Istituti scolastici. Con tutte le scuole si è instaurato un ottimo rapporto di collaborazione. Alcune ci hanno inviato una scheda sulla loro storia e sulle loro attività didattiche come, ad esempio, la scuola Media di Isola del Liri. Se sarà possibile pubblicheremo anche le notizie di altre scuole.



Scuola paritaria “Colle La Salle”

La Scuola è a Roma, in fondo alla Via dell’Imbrecciato, in una zona lontana dal centro e un tempo anche poco popolata; oggi la città si è estesa e la scuola si trova circondata da nuovi quartieri; ha potuto mantenere spazi liberi, costruire un campo sportivo, una palestra ed altro a favore della scuola primaria e secondaria di primo grado. La bravura degli insegnanti, le attrezzature, le iniziative, tutto il “clima”... fanno sì che la scuola sia apprezzata e ricercata.

I “piccoli poeti” sono al II anno di partecipazione alla “Goccia d’Oro” e quest’anno sono tutti della media; hanno partecipato 19 alunni delle classi I A, II B, III A, III B; tre alunni hanno avuto la pubblicazione della poesia sul catalogo che viene stampato ogni anno.

Dirigente: Fr. Prof. Luigi Lemme; *Coordinatore didattico:* prof. Salvatore Rotunno; *Insegnanti:* prof. Fabrizio Franceschilli, prof.ssa Alessandra Carucci. *Attestato di merito:* Valerio Danese, Marco Maglietta. *Attestato di partecipazione:* Viola Maurilli, Federica Di Rocco, Luca Demofonte, Lucrezia Balocchi, Federica Porcario, Ludovico Putti, Silvia Russo, Elena Fusco, Matteo Secca, Marco D’Agostino, Aurora Roio, Filippo Pascucci, Carlotta Budini, Lorenzo Bruschini, Giovanna Bergamini, Sara Auletta, Dalila Manosperta.

Scuola Media “Ex G. Baisi” di Isola del Liri

Si tratta di una scuola che, fino alla fine degli anni ’90 dello scorso secolo, non aveva nella sua denominazione “ex”, perché in origine, cioè dagli anni ’70, era una scuola indipendente. Con il ridimensionamento scolastico e il conseguente accorpamento delle dirigenze, è diventata succursale dell’altra scuola media di Isola del Liri, la “Dante Alighieri” e con essa, da tre anni scolastici a questa parte, è una porzione dell’Istituto Comprensivo Isola del Liri (FR), il quale conta 8 scuole dell’infanzia, 5 scuole primarie, 3 scuole secondarie di I grado, distribuite su due comuni: Isola del Liri e il confinante Castelliri.

Per tornare a S.M.S. “Ex G. Baisi”, è purtroppo un po’ difficoltoso reperire notizie sul personaggio a cui è intitolata, perché il suo nome, col passar del tempo, è stato avvolto (per fortuna non del tutto) dal velo dell’oblio.

Chi era dunque Giuseppe Baisi? Alle volte, e a ragione, ci si ricorda anche di figure umili, che però, hanno eseguito il loro dovere con abnegazione e perizia: Giuseppe Baisi era un benemerito medico condotto, medaglia di bronzo per la sua opera svolta a favore della popolazione del circondario di Sora, durante l’epidemia di colera del 1887.

Tale epidemia flagellò 372 comuni, appartenenti a 18 province; si contarono 12.372 casi di colera e 6.578 morti. Molte furono le persone che, anche a loro rischio, si dedicarono ai malati. Nel 1888 il Re Umberto I decise di nominare una commissione presieduta dal ministro Crispi per individuare “i benemeriti della salute pubblica”, cioè coloro che più degli altri avevano dato aiuto ai malati, per premiarli con un riconoscimento ufficiale (medaglie d’oro, argento, bronzo, “attestazioni di benemerita”). Furono individuati i generosi, furono fatti degli elenchi e approvati dal Re il 23 novembre 1889. Tra i premiati ci fu il medico Giuseppe Baisi, che ebbe la medaglia di bronzo (632 premiati con medaglia e 872 con attestato).

Attualmente la S.M.S. “Ex G. Baisi” è guidata dalla dirigente prof.ssa Anna Zeppieri e continua ad essere faro del suo territorio, incastonata com’è nel popoloso quartiere delle case popolari “S. Carlo”, che le è sorto di fronte. Così, la scuola, sia per la nuova generazione che sta passando sui banchi accompagnata dalla dedizione di insegnanti preparati ed impegnati, sia per quella che ha formato nel passato, è punto di riferimento non solo didattico; basti pensare che la sua palestra, nel pomeriggio, è “vissuta” da giovani promesse della pallavolo e, in altri giorni, dalle persone più “grandi”, che vi svolgono esercizi fisici più adatti all’età matura.



Le attività della scuola sono molteplici e fanno riferimento al ricco P.O.F. d'Istituto, il quale, nell'anno in corso, è fondato sull'educazione alla Pace, con la conseguente riflessione, in tutti gli ambiti e nei vari progetti, su ciò che significa agire per la convivenza pacifica e su quali sono gli orrori che i conflitti implicano.

Per entrare nello specifico di ciò che caratterizza l'attività scolastica, si fanno notare i ragazzi delle due scuole medie di Isola Liri che hanno scelto l'indirizzo musicale e fanno parte dell'orchestra di Istituto (pianisti, violinisti, flautisti e chitarristi); almeno due volte l'anno si cimentano in concerti, con apprezzabili risultati.

Altri progetti che costantemente armonizzano l'attività didattico-disciplinare della scuola sono: "Orientamento", "Continuità", "Potenziamento" (latino), "Recupero in matematica", "Lettura" (con scrittura creativa), "Giornalino d'Istituto" per cui la scuola è stata premiata a livello nazionale, "Viaggi d'istruzione", "Sport", "Giochi studenteschi"... Nelle diverse competizioni i ragazzi hanno avuto notevoli piazzamenti.

A questi progetti vanno aggiunti quelli che curano in modo particolare l'educazione in senso lato ("Cinema-Teatro", "Educazione ambientale", "Educazione alla salute..."). In conclusione, anche per la "Ex G. Baisi" la finalità è quella di promuovere lo sviluppo integrale della persona sotto tutti i suoi aspetti, cercando di prevenire il disagio e di proporre esperienze edificanti che uniscano nella diversità e aiutino il preadolescente a costruire autonomia e identità personale, mentre apprende le competenze di base, il metodo di studio e anche ad essere buon cittadino.

Enrico Mattoccia

ATTESTATI DI STIMA VERSO L'ASSOCIAZIONE

Molte persone apprezzano questo mensile e le iniziative dell'Associazione; ce lo dicono a voce o scrivendo. Per noi è uno stimolo a migliorare sempre. Pubblichiamo alcune testimonianze scritte non per vana gloria ma per far conoscere i giudizi di persone talora anche molto lontane dal nostro ambiente.

"Vi invio i complimenti per la impeccabile organizzazione del "Premio Goccia d'Oro", concorso che di anno in anno conquista maggiore importanza e sana collaborazione". (*Gino Maiello, poeta e scrittore*).

"Siamo profondamente grati a lei, all'Associazione "Mons. Centra", che lei rappresenta ed alla Commissione giudicatrice per l'impegno profuso nell'organizzazione del "Premio Goccia d'Oro".

Ancor più siamo grati per aver scelto la poesia di una nostra alunna, dando così un ambito riconoscimento anche alla formazione ricevuta nella nostra Scuola.

Ringraziamo altresì per gli importanti eventi culturali che si stanno svolgendo in questi giorni a Rocca Massima, ai quali siamo dispiaciuti di non poter partecipare in quanto fuori dall'Italia. Saremo lieti di replicare, come ogni anno la premiazione a scuola, alla presenza dei nostri studenti e genitori tutti... (*Prof. Francesco Arganelli, direttore Istituto Paritario Scuola Media Bonifacio VIII, Liceo Classico e Scientifico Leoniano -Anagni*)".

BOSCHETTO

furto alla farmacia

Ci risiamo! Purtroppo dobbiamo registrare un ennesimo fatto criminoso nel nostro Comune. La notte tra il 1 e 2 di febbraio intorno alle tre alcuni malviventi hanno fatto "visita" alla farmacia situata in loc. Boschetto. Per entrare nel locale si sono serviti di una scala, di un cric e di alcuni utensili precedentemente rubati nelle abitazioni di alcuni concittadini che abitano nelle vicinanze; quindi hanno forzato una finestrella laterale e, dopo aver divelto l'inferriata e forse manomesso il sistema di allarme perché non si è attivato, sono entrati indisturbati. Da quanto ci risulta hanno rubato soltanto un po' di denaro che la farmacista aveva conservato nella cassa e fortunatamente non hanno arrecato grossi danni alle strutture e, cosa importante, non si sono impossessati di farmaci. La titolare quando, all'ora di apertura, si è recata nella farmacia si è resa conto dell'accaduto ed immediatamente ha avvisato le Forze dell'Ordine recandosi, successivamente, nella caserma dei carabinieri di Cori per denunciare il furto. Siccome la zona è coperta dalle telecamere di sorveglianza comunali ci risulta che i Militi si sono subito recati presso il Comando del Vigili per acquisire il filmato in modo da poter smascherare i ladri. Sfortunatamente la scorsa notte la nostra zona è stata interessata da un forte maltempo che, a detta degli interessati, ha fatto andare in "tilt" le telecamere e quindi non ci sono filmati da visionare. Questa recrudescenza di furti ci fa seriamente preoccupare ma confidiamo nel lavoro delle Forze dell'Ordine. Ci sentiamo vicini e solidali alla Dott.ssa Letizia Fiacco, titolare della farmacia, che svolge con sacrificio e solerzia un'attività al servizio dell'intera nostra comunità. (*Redazione*)



NOTIZIE DAL TERRITORIO

1. GIULIANELLO - riconoscimenti per i ragazzi del Team "A&A"



Indubbiamente il "red carpet" di Rocca Massima, dello scorso agosto, ha portato bene ai giovani "belli e belle" di Antenore Della Vecchia, infatti proseguite spedite e senza intoppi la scalata del Team "A&A" di Giulianello verso le finali estive del concorso di bellezza «Una ragazza per il cinema» 2015. Lo scorso 11 dicembre le modelle dell'Associazione "Culturale Sport e Spettacolo StilEventi" hanno conquistato altre due "fasce" a Colferro (RM). A riceverle sono state: Annalisa Morini (Artena) ed Irene Capuano (Genzano di Roma), quest'ultima insignita anche della Sciarpa Telethon, consegnata dalla presidente della Pro Loco Roma Litoranea Catia Iorio insieme alla Miss Sorriso e Cuore Telethon Weronika Wisniewska. La serata di gala si è svolta presso il Ristorante "Michela" ed è stata presentata da Antenore Della Vecchia, organizzatore dell'evento insieme alla coreografa Alice Motta e ai suoi collaboratori Roberta Altobelli, Valentina Battisti, Virgilio Alessandrini, Enzo Morini e Riccardo Fede (al service). In giuria un "parterre" di tutto rispetto: l'attore ventriloquo Simone Fanelli, l'opinionista di Forum Emanuele Puddu, il regista Michele Conidi, la ma-

nager eventi Giovanna Millocca, il presentatore TV di Canale10 Carlo Senes, il coreografo Raoul Morandi, il fotografo Danilo Costantini, il responsabile regionale del concorso Massimo Meschino. Presenti anche i piloti Gianluca Durante e Ermax Stunt. Le ragazze del Team "A&A" hanno portato a casa anche altri nastri. Irene Coletta (Giulianello) è stata eletta "Miss Portamento"; Arianna Marsala (Artena) "Miss in Gambissima"; Daniela Urabie (Zagarolo) "Miss Portamento"; Michela Romina Bernoni (Genzano di Roma) "Miss Ristorante"; Giulia Ruggeri (Genzano di Roma) "Miss Fotogenia"; Elisa Pepè (Lariano) "Miss Foto Reflex". Gloria anche per i ragazzi che, in attesa dell'inizio del concorso regionale «Il bello di Roma» col il quale si accede al concorso nazionale «Il bello d'Italia», hanno primeggiato con: Federico Battisti (Giulianello) "Mister Sorriso"; Marco Milanese (Giulianello) "Mister Eleganza"; Fabio Mercuri (Latina) "Mister Volto Nuovo". Infine hanno trovato spazio anche le Baby Miss (5-12 anni), difatti sono stati ben 5 i riconoscimenti per le piccole modelle del Team "A&A". Miss "Baby Sorriso" è stata eletta Valentina Carucci (Cori); Miss "Baby Portamento" Veronica Giacomini (Cori); Miss "Baby Eleganza" Ilaria Maurizi (Giulianello); Miss "Baby Volto Nuovo" Lucia Maurizi (Giulianello); Miss "Baby Ristorante" Veronica Arcese (Artena). Segnaliamo inoltre che il 7 e 8 dicembre ben 26 bellezze del Team "A&A" e "MTM Events" sono state molto apprezzate ed applaudite al

3° "Sic. Day 2014", il raduno motociclistico svolto in memoria del campionissimo di moto Marco Simoncelli, sul Circuito Internazionale «Il Sagittario» di Latina. Ma non finisce mica qui! Anche il nuovo anno è iniziato con i "botti" per Antenore e soci, infatti lo scorso 23 gennaio hanno conquistato altre due fasce nella quarta tappa ufficiale delle selezioni locali del Concorso Nazionale "Una Ragazza per il Cinema 2015" svoltasi presso il ristorante "al Ponte" di Lariano (RM). Giulia Ruggeri e Gaia Evangelisti hanno portato così ad otto i nastri complessivamente conquistati dall'inizio del percorso e quindi alla luce di questi lusinghieri risultati avranno (speriamo) la strada "spianata" in vista delle finali regionali e della tanto agognata finalissima nazionale. Serata importante anche per i ragazzi del Team "A&A", al debutto nel circuito provinciale del Concorso Regionale "Il Bello di Roma 2015". Sono andate a Federico Battisti e Orlando Proietti le due fasce in palio. "Special guest" della manifestazione la soubrette Mia Cellini nota per aver partecipato al Grande Fratello13. Prossima tappa, che vedrà impegnato il "team" giulianese, è prevista per il 17 febbraio presso Villa Robinia a Genzano (RM) dove si svolgeranno le selezioni per "la ragazza per il cinema" e "il bello di Roma"; la serata continuerà con il mega-veglionissimo di Carnevale. A tutti gli auguri per il prosieguo del 2015, che possa essere un anno ancora pieno di successi e di tante e... "belle" soddisfazioni.

Aurelio Alessandrini



Ditta ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.

* * *

Contrada Boschetto, 78 - 04010 - Rocca Massima (LT)

tel. 06.9664965 - fax 06.9664151

www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

*"Olive dolci, piccanti e al forno...
per soddisfare tutte le esigenze
dei consumatori attenti e sensibili
alla qualità e alla bontà dei nostri
prodotti frutto di 40 anni di esperienza
e di presenza su mercato olivicolo."*



2. CORI - *tipicità coresi all'Expo 2015*



Prosciutto cotto al vino bianco di Cori e vino di Cori DOC. Ci sono anche le due tipicità coresi tra **'Le 100 eccellenze del Lazio'** che rappresenteranno l'identità culturale alimentare della nostra Regione all'Expo di Milano, nell'ambito del Progetto Lazio a Expo 2015 (fonte: www.visitlazio.com). Un paniere di vini, carni, salumi, pani, dolci, formaggi, caseari, ortaggi, frutta, legumi, ittici, acque minerali ed altro ancora, che esprimono l'unicità dei prodotti "made in Lazio", parte integrante del Sistema-Lazio presente nello spazio espositivo dell'Esposizione Uni-

versale dal 1° Maggio al 31 Ottobre 2015. Tanto il prosciutto cotto al vino bianco quanto il vino di Denominazione di Origine Controllata di Cori, sono stati scelti per la loro originalità, coerenza con la proposta culturale, capacità di attrazione verso i consumatori nazionali ed internazionali, per il legame con il territorio e per l'eccellenza gustativa. Il prosciutto cotto al vino bianco di Cori è un prodotto agroalimentare tradizionale (PAT) esclusivo di Cori. Una ricetta antica, a lungo tramandata oralmente, che si distingue per le modalità di preparazione. È chiamato 'prosciutto della Madonna', perché particolarmente consumato in occasione della festa patronale. Il vino di Cori ha una storia secolare e la DOC Cori comprende il bianco e il rosso. In entrambi i casi sono stati recuperati e valorizzati vitigni autoctoni come il Bellone e il Nero Buono di Cori. Concorrono alla produzione anche altre qualità come la Malvasia, il Trebbiano Toscano e Giallo, il

Montepulciano e il Cesanese. Inoltre tra i quattro itinerari del Lazio dedicati alle Terre dell'Olio con marchio DOP (Denominazione di Origine Protetta), c'è la DOP Colline Pontine, il cui areale di produzione comprende tutto il territorio comunale di Cori, che ha nell'olivicoltura una delle sue storiche vocazioni agricole. Una grande opportunità per uno spicchio dell'agroalimentare locale, che avrà a disposizione una vetrina promozionale planetaria per 184 giorni a contatto con più di 130 Paesi, su un sito espositivo sviluppato su una superficie di un milione di metri quadri per ospitare gli oltre 20 milioni di visitatori previsti. Un viaggio intorno al mondo attraverso i sapori e le tradizioni dei popoli della Terra, all'insegna del tema 'Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita', con contributi importanti sull'educazione e la sicurezza alimentare e sulla sostenibilità ambientale.

(Uff. Stampa C. Cori)

3. CORI - *Confraternita Santa Maria del Gonfalone*



Molti storici hanno spesso menzionato la presenza nelle montagne di Cori di una Abbazia, la zona, dove sono ancora in parte visibili dei resti delle strutture, è posta a circa 800 metri sul livello del mare e porta il nome di "Abbadia". La struttura, intitolata alla "Trinità", era un monastero Benedettino situato lungo un tratturo che valicava la dorsale dei Lepini nei pressi del monte Lupone ed in passato metteva in collegamento la Marittima (oggi parte della pianura Pontina) con Montelanico e

la valle del Sacco. Le vicende dell'Abbazia della Trinità di Cori, sono note attraverso le fonti storiche a partire dall'inizio del XII fino alla seconda metà del XVI secolo, ma nulla si conosceva fino ad oggi sull'entità delle strutture presenti. Queste fonti danno indizi sufficienti ad ipotizzare che l'Abbazia della Trinità svolgesse le proprie funzioni almeno fino al tardo duecento, tanto che in quel periodo incorporò nelle sue proprietà la chiesa di S. Maria del monte, posta entro la città di Cori dove attualmente vi è la Chiesa di San Pietro e Paolo, mentre, nel 1288, ormai deserta e senza più vita, con tutti i suoi beni, venne incorporata al monastero di S. Angelo sopra Ninfa, (S. Maria al Monte Mirteto). La concessione del monastero della Trinità a S. Angelo, fu confermata due anni dopo dal pontefice Niccolò IV. La Confraternita Santa Maria del Gonfalone di Cori, con questo ricordo vuole con-

tribuire a far conoscere questa parte delle vicende e dei monumenti di Cori. Dal 2001 la rinata Confraternita, calatasi nelle attività pastorali delle parrocchie, ha tra le sue prerogative la ricerca e la divulgazione di ciò che nel tempo le Confraternite e gli Ordini Religiosi hanno operato nel nostro territorio. Ogni anno delibera e organizza una conferenza su ciò che è avvenuto in passato, su personaggi autorevoli, fatti avvenuti a Cori su temi prettamente religiosi o scio-religiosi. In quest'ottica si inserisce la conferenza "L'Abbazia della Trinità di Cori", in programma sabato 28 Febbraio 2015 alle ore 18,30 presso la Chiesa di S. Tommaso a Cori (LT), interverranno: Pio Francesco Pistilli dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza, Giachino Giammaria direttore di Latium e Giovanni Barco Archeologo.

(Uff. Stampa C. Cori)

LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

QUANDO PREVALE L'IMPRECISIONE

Nella storia di ogni lingua si possono considerare varie fasi: inizio, sviluppo continuo, raggiungimento di una forma perfetta e, per le lingue antiche, anche la fine; si parla in questo caso di lingue morte.

Il latino, alla caduta dell'impero, ha dato origine alle lingue neolatine nei paesi che erano stati conquistati dai Romani. L'italiano, come le altre lingue neolatine, ha avuto lo svolgimento di cui si è fatto cenno. Se confrontiamo le prime opere della letteratura italiana con quelle di oggi possiamo rendercene conto. La Divina Commedia ha una grande perfezione, anche se scritta sette secoli fa; ci sono delle forme e delle parole che oggi non si usano più (e questo è comprensibile), ma la maggior parte sembra scritta quasi ai nostri giorni. Troviamo invece notevoli differenze tra la prosa del "Decameron" di Boccaccio (scritto a metà del Trecento) e quella dei Promessi Sposi (edizione definitiva del 1840).

I cambiamenti sono avvenuti con un criterio razionale e la lingua si è arricchita di nuovi vocaboli collegati al mutamento dei tempi, ai nuovi bisogni, alle nuove conquiste della scienza e della tecnica. Le lingue di altre nazioni hanno contribuito all'arricchimento dei vocaboli italiani: basta leggere le etimologie dei dizionari per vedere quante nostre parole derivano da esse.

Un solo esempio: i Romani per esprimere l'azione del combattimento usavano il verbo "bello, as...bellare" e il combattimento era il "bellum"; da questa parola derivano alcune di origine dotta (bellico, belligerante, debellare), ma la parola "guerra" deriva dal franccone "werra", linguaggio germanico della Franconia, e ha dato origine a parole più popolari (guerriero, guerreggiare, guerresco...).

L'arricchimento della lingua è continuo e avviene in forme giuste rispettando le regole. Oggi, purtroppo, sembra che non si ponga l'attenzione sufficiente per la precisione dell'espressione. A ciò contribuisce anche il modo e i criteri con cui sono compilati i dizionari. Non

so se è un bene l'accettazione spesso frettolosa di parole nuove; inoltre, quando i dizionari per molte parole accettano forme errate di pronuncia, non contribuiscono alla precisione espressiva e non diventano, per chi ha un dubbio, punti di riferimento per la sicurezza espressiva. I dizionari nell'indicare la pronuncia e l'accentazione di una parola non dovrebbero mettere, ad esempio, "edile", diffuso ma meno corretto èdile, io evapòro, diffuso ma meno corretto evàporo". Tante sono le parole per le quali si verifica un fatto simile. Una pronuncia o è corretta o non lo è; non ci può essere altra soluzione.

Talora di alcune parole si hanno due pronunce corrette che risalgono alla loro origine greca, passata poi a quella latina. La parola "diatriba" si può pronunciare "diàtriba" seguendo la pronuncia latina, oppure "diatriba" seguendo quella della parola greca "diatribé" derivata dal verbo diatribò = consumo (il tempo in discussioni). La pronuncia italiana iniziale era la prima, ma poi, con l'influsso del vocabolo francese "diatribe" (pronuncia diatrib), in Italia prevalse la seconda pronuncia per la maggiore influenza della lingua francese nei secoli passati. Ritengo che sia da preferire la forma "diàtriba" che richiama l'origine della nostra lingua dal latino.

In un articolo avevo scritto "reboante" ed ho trovato stampato "roboante", forse perché il computer avrà indicato che la prima forma era errata. La forma precisa è "reboante" che deriva da "reboans, reboantis", participio latino del "reboare"

(=rimbombare), formato dal prefisso "re-" e dal verbo "boare" (=rintronare). La prova che la forma giusta è "reboante" la dà il nome "reboato" (rimbombo, rumore cupo) e nella nostra lingua non esiste il prefisso "ro-" né il nome "roboato". Nelle altre parole che iniziano con "ro", questa sillaba è parte integrante di quelle parole.

In italiano il prefisso "re-" che forma tante parole può avere valore iterativo (reimbarcare, reinvestire) o intensivo (refrigerare, reprimere); altre volte esso ha un significato oppositivo (reagire, respingere). Talora il prefisso "re-" diventa "ri-" (ricuperare, recuperare).

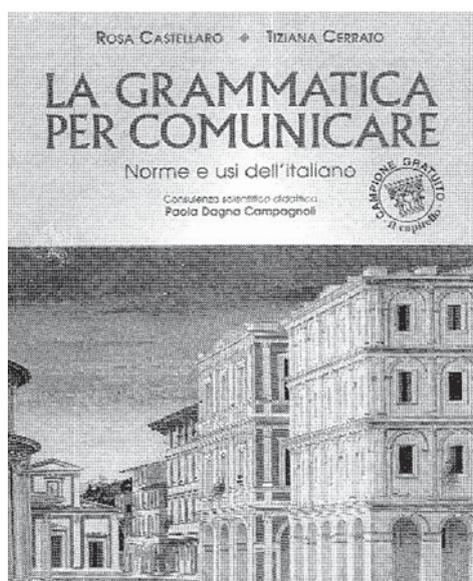
Un'altra parola che molti dicono in forma non precisa è "succube"; la forma giusta è "succubo" (m.), "succuba" (f.) che richiamano la loro origine dal tardo latino "subbuca, subbucum" forme derivate dal verbo "succubare" (sub cubare=giacere sotto). In latino c'è anche il verbo "incubare" (giacere sopra), da cui viene "incubo". La forma succube si è diffusa per l'influsso del termine francese "succube". E' bene in questo caso non essere succubi del francese.

La pubblicità non è di aiuto alla precisione. Sono anni che sentiamo "diùresi" e sarà difficilissimo che si torni alla forma precisa "diurèsi", come si trova nei dizionari e nell'enciclopedia medica. Non c'è stata una voce autorevole che si levasse contro questo errore.

Di Pietro, usando il dialetto del suo paese, è solito dire "c'azzecca" (ci azzecca, colpisce nel punto giusto, ci indovina e per lui che c'entra) e molti giornalisti ne hanno seguito l'esempio scrivendo "c'ha, c'hai, c'hanno, c'aveva..."), espressioni errate perché la "c" seguita dalla "a" ha suono gutturale; essa davanti alla "a, o, u" per avere suono palatale o dolce deve essere seguita dalla "i" (ciao, cioè, ciuco). Nelle scritte televisive frequentemente sono usate queste forme: è grave!

Chi è nelle possibilità di intervenire dovrebbe sentire un obbligo morale di farlo per difendere la lingua.

Mario Rinaldi



RICORDO DEI NOSTRI MORTI

Elena (Milena) De Massimi



Lo scorso 4 gennaio presso l'Ospedale Civile di Latina è venuta a mancare, all'età di 81 anni, Elena De Massimi, conosciuta da tutti col nome di Milena. Nativa di Giulianello si era trasferita a Rocca Massima dopo le nozze con Adriano Della Vecchia andando ad abitare nella casa in Via XXIII Marzo. Milena, seppur

con qualche acciaccio dovuto all'età, tirava avanti serenamente e niente lasciava presagire una morte così improvvisa. Si era sentita poco bene il giorno prima ed era stata subito accompagnata all'Ospedale dove, purtroppo, è deceduta nonostante le cure intensive prestate dai sanitari. In paese era conosciuta e stimata perché era una donna fiera, coraggiosa e amante della famiglia. Agli inizi degli anni '70 perse l'amato marito Adriano ma non si scoraggiò e si rimboccò le maniche pensando soprattutto al bene dei figlioli ancora adolescenti. Il destino ed alcune circostanze famigliari la fecero allontanare dai suoi ragazzi perché alcuni parenti li portarono con loro negli Stati Uniti e lei, con tanta pena nel cuore, rimase sola in Paese. Ma non si perse d'animo e, con quel coraggio e amore che solo una madre

può avere in momenti difficili, affrontò il non facile viaggio oltreoceano ed andò a riprendersi i suoi ragazzi e li riportò a Rocca Massima. Pur essendo giulianese amava senza riserve ed era molto legata al nostro Paese; si sentiva rocchigiana a tutti gli effetti sebbene in cuor suo non aveva mai dimenticato le proprio origini. Il giorno delle esequie la chiesa di San Rocco era gremita di tanta gente venuta a rendere l'estremo saluto alla cara Milena, donna e madre coraggiosa. Siamo sicuri che da lassù avrà pianto per l'emozione nel vedere così tante presenze. La nostra redazione si unisce al dolore dei figli Luigi ed Enrico, della nuora Francesca e dei nipoti Nathan e Aaron, del fratello Flaviano, delle cognate Mirella e Altavilla e di tutti i famigliari esprimendo loro le più vive e sentite condoglianze. (A.A.)

Aumentano gli elettori del papa

Nel Concistoro papale del prossimo 14 febbraio Papa Francesco approverà la creazione di venti nuovi cardinali, i cui nomi sono stati già fatti dal papa al termine dell'Angelus il 6 febbraio. Il collegio cardinalizio, che ha il compito di eleggere il papa, presenta molte novità. Paolo VI fissò il numero dei cardinali votanti per la elezione a 120, ma con i nuovi sale a 125. Il numero degli italiani votanti rimane ancora alto, anche se scende a 28 e rimangono prive del cardinale le sedi storiche di Torino e Venezia. Generalmente venivano nominati cardinali i presidenti dei vari dicasteri curiali di Roma, invece il solo cardinale di curia è mons.

Mamberti, responsabile della Segnatura apostolica, una specie di primo ministro; diminuiscono i cardinali di Curia, gli europei, gli statunitensi; non c'è nessun gesuita, la Congregazione religiosa del papa. Crescono i cardinali delle periferie, care al papa: il vescovo di Ancona, Edoardo Menichelli, il vescovo di Agrigento, Francesco Montenegro e, periferia estrema, il vescovo di Tonga, nelle Isole Fiji, mons. Soane Patita Pani. Uno sguardo di insieme sulle nuove nomine ci dice che il Papa, coerente con le sue idee, preferisce i cardinali "pastori", quelli che sono in prima fila nelle attività parrocchiali, assistenziali agli emarginati;



che il suo sguardo va verso l'Asia; che il collegio degli elettori papali prende la fisionomia da lui voluta: un collegio di "elettori-pastori", sparsi nel mondo, non chiusi nei dicasteri o negli uffici delle metropoli.

Virginio Mattoccia

APPALTRICE ASL RM-H

Palombelli

Agenzia funebre
Lariano - Giulianello
tel. 06.964.81.20

SERVIZI FUNEBRI
(nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
(con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it

Movimento culturale
“Artenelterritoriopontino” ed oltre
 Tel. 3450885421 e-mail:
artnelterritoriopontino@gmail.com



VOCE DA MONTALBANO JONICO

Eraclea e la sua famosa battaglia



Care lettrici e lettori, tra antibiotici e tisane per debellare una fastidiosissima influenza, mi è tornato alla mente il vostro paese e il vostro simpaticissimo giornale ed è così che ho pensato di inviarvi una piccola ricerca su Eraclea che per un periodo è stata parte del territorio di Montalbano Jonico. Mi piace l'idea di “Artenelterritoriopontino...ed oltre” di scambiare conoscenze e di condividere esperienze fra più territori. ERACLEA (Ἡράκλεια, Heraclēa) d'Italia. - Città della Magna Grecia, che sorse nel luogo dov'è oggi Policoro (stazione di Tursi-Policoro, sulla ferrovia Taranto-Reggio Calabria), a circa km. 4,5 dal mare e a nord della distrutta Siri, che divenne il suo porto navale. La regione ove la città fu fondata, cioè la Siritide, si trovava da tempo sotto il predominio di Taranto, quando, in vicinanza di essa, nel sito della distrutta Sibari, fu fondata, per iniziativa degli Ateniesi, la città panellenica di Turi. Le mire espansionistiche di Turi verso la Siritide fecero nascere un conflitto fra questa città e Taranto; la quale uscì vittoriosa dalla guerra, e, per meglio affermare il suo possesso del territorio, vi dedusse la colonia d'Eraclea, nell'anno 433-2 a. C. (Strab., VI, 264); in base al trattato di pace, un certo numero di Turini fu ammesso ad abitare, insieme con i Tarentini, la nuova città. Nel territorio di Eraclea accadde, nel

280 a. C., il primo scontro fra i Romani e l'esercito di Pirro (v. appresso), e fin da quel tempo la città strinse con Roma un patto d'alleanza a condizioni vantaggiosissime; perciò nell'89 gli Eracleoti non si decisero senza esitazione a ricevere la cittadinanza romana. Quanto la città sopravvivesse come municipio romano e in seguito a quali vicende scomparisse, si ignora. La città si ascrisse anche l'onore di avere dato i natali al grande pittore Zeusi, il quale invece, più probabilmente, era nativo di Eraclea Pontica.

La battaglia di Eraclea (o di Heraclea) si svolse nell'anno 280 a.C. tra le truppe della Repubblica Romana guidate dal console Publio Valerio Levino e quelle della coalizione greca (Epiro, Taras (Taranto), Thurii, Metaponto ed Eraclea,) sotto il comando del re Pirro d'Epiro. Lo scontro avvenne nella città di Eraclea, presso l'odierna Policoro. Secondo quanto disse Plutarco, Pirro si accampò nella pianura tra Pandosia ed Eraclea, di fronte al fiume Siris (l'attuale Sinni). Seguendo quanto scritto da Tito Livio e Plinio il Vecchio possiamo ritenere con un certo grado di probabilità, che il suo campo fosse a circa 11 chilometri dal mar Ionio e a 6,5 da Eraclea, nell'attuale territorio di Tursi (nei pressi della frazione Anglona), laddove un tempo sorgevano le antiche mura della città di Pandosia. All'inizio del III secolo a.C., Roma mirava alla conquista delle polis magnogreche. Pirro accorse in difesa di Taranto con 25.500 uomini e 20 elefanti da guerra, animali sconosciuti ai Romani e che furono determinanti ai fini della vittoria. La battaglia fu il primo scontro ellenistico /romano. Dal punto di vista politico, la vittoria greco-epirota si rivelò nell'immediato proficua per la coalizione, poiché dopo questo scontro molte polis della Magna

Grecia chiesero protezione al re Pirro; questo evento, tuttavia, non risultò comunque decisivo da un punto di vista militare, poiché molte città campane e latine rimasero fedeli alla Repubblica romana. Come si sa ogni battaglia ha varie fasi che pian piano analizzeremo cercando di renderla il più semplice possibile. Preludio di questa grande battaglia fu quando nel 281 a. C. le legioni romane invasero e conquistarono Taranto. Subito i romani si fermarono sul territorio per intavolare delle trattative che vennero interrotte dall'arrivo di un esercito (avanguardia di Pirro) e dell'ambasciatore Cineas, che rimase a Taranto mentre Pirro proseguì verso Heraclea. Inizialmente Pirro propose una mediazione che fu subito rigettata dalle legioni romane, ma non attaccò per primo, anzi furono proprio le legioni romane ad attraversare il fiume Sinni ed avvicinarsi al suo accampamento. Al fine di evitare la propria morte Pirro scambiò le sue vesti da re con Megacles, questo gesto fece sì che i nemici romani proseguirono incessantemente la lotta finché non venne ucciso colui che, secondo loro, fosse il re Pirro. Le vesti e lo stemma del re furono portati alla legione, l'esercito di Pirro inizialmente sconcolato si riprese non appena vide Pirro stesso tra loro nelle vesti di un semplice soldato e fu allora che procedettero contro i romani con gli elefanti. La cavalleria romana fu sbaragliata e l'esercito di Pirro ormai giunse nell'accampamento romano come vincitore. I romani, forse anche grazie alla sopraggiunta notte, fuggirono a Venosa.

«Pyrrus Romanos mille octingentos cepit et eos summo honore tractavit, occisos sepelivit. Quos cum adverso vulnere et truci vultu etiam mortuos iacere vidisset, tulisse ad caelum manus dicitur cum hac voce: se totius orbis

dominum esse potuisse, si tales sibi milites contigissent.»

«Pirro prese mille e ottocento Romani e li trattò con il massimo riguardo, sepellì gli uccisi. E avendoli veduti a

terra giacere con ferite sul petto e con volti truci, anche morti, si dice che egli alzasse le mani al cielo con queste parole: “Avrebbe potuto essere il padrone di tutto il mondo, se gli fossero toccati

tali soldati”.» (Eutropio, Breviarium ab Urbe condita, II, 11.)

Grazia Alba De Vincenzis

LA LETTURA

La lettura è molto importante per i ragazzi e per gli adulti, difatti tutti hanno sempre qualche cosa da imparare; i giovani inoltre possono perfezionare il loro modo di esprimersi, arricchire la propria cultura e liberarsi dalla televisione..., dove comanda l'apparire, la “bellezza” e spesso la superficialità. E' chiaro che i ragazzi vanno aiutati nella scelta dei libri da leggere. Riportiamo alcune espressioni di celebri personaggi sulla importanza dei libri.

“Il libro buono è un amico che non inganna mai” (B. Debarraux).

“La lettura è come il cibo: non solo deve essere sana, ma conviene masticarla e digerirla, cioè riflettere a ciò che si legge e ripensare ciò che si è letto” (De Maistre).

“Ogni volta che apri un libro, qualcosa vi impari” (attribuito a Platone).

“L'incontro casuale di un libro può cambiare il destino di un'anima” (Prévost).

“La lettura disordinata è pigrizia mascherata” (A. Gratry).

“Le letture rapide creano gli asini sapienti” (Montaigne).

“Il pugnale più acuto, il veleno più attivo è la penna in mano dell'empio. Così si guasta un popolo, un secolo” (L. Veuillot).

“Se le lettere e le scienze, figlie della civiltà umana, non servono al suo progresso, sono matricide” (Giuseppe Giusti).

“I cattivi libri sono peggiori delle parole malvagie, perché il libro vive anche quando l'autore è già ridotto in cenere e continua a disseminare vizi, immoralità, ateismo” (S. Smiles).

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Bigoli alle acciughe

Ingredienti per 6 persone: 500 gr di bigoli freschi; 100 gr di acciughe sotto sale; 1 piccola verza; 2 spicchi d'aglio; un ciuffo di prezzemolo; 50 gr di pangrattato; 1 dl di olio extravergine d'oliva; aceto, sale, pepe q.b.

Preparazione: Sciacquate le acciughe sotto l'acqua fredda corrente, eliminate le lisce e codine e mettete a bagno i filetti ottenuti per 5 minuti in acqua e aceto, quindi stendeteli ad asciugare su carta da cucina.

Scaldate l'olio in una padella, unite l'aglio tritato e le acciughe e fatele sciogliere a fuoco dolce, mescolando in continuazione. Pulite la verza staccando le foglie dal torsolo ed eliminando le costole centrali più spesse, poi tagliate le foglie a striscioline. Scottatele in acqua bollente salata 3-4 minuti. Scolatele, aggiungetele all'intingolo di acciughe e fate insaporire per 10 minuti. Tostate il pangrattato sotto il grill. Lessate i bigoli in acqua bollente salata, scolateli e uniteli nella padella. Mescolate 1 minuto, spegnete e dividete la pasta nei piatti. Spolverizzate con il pangrattato, pepe e prezzemolo tritato.



Antonella Cirino

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonna, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel. **06.96699010**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattocchia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattocchia

**Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
2 FEBBRAIO 2015**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: **NUOVA GRAFICA 87 srl**
Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT)
Tel. **0773.86227**

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

PERCHÉ ALLA GUIDA SI DIVENTA AGGRESSIVI?

Sempre più spesso gli episodi di atti violenti alla guida fanno cronaca, ma anche nella quotidianità di ciascuno è facile accorgersi di come sia purtroppo comune farsi prendere dalla rabbia quando si è al volante. Questo fenomeno, conosciuto e studiato dagli psicologi, prende il nome di "road rage" ovvero *rabbia stradale*; si tratta di tutti quei comportamenti aggressivi o minacciosi che caratterizzano molte persone quando sono alla guida di un'autovettura.

Ma perché la guida di un autoveicolo sembra scatenare sentimenti di rabbia ed azioni tanto aggressive fra un conducente e l'altro?

Essere alla guida di una vettura mette la persona in una condizione molto particolare e caratteristica che si distingue chiaramente da altri contesti sociali: alla fila alla posta o al supermercato difficilmente si inveisce verso un'altra persona perché è più lenta, mentre alla guida se scatta il verde e chi è davanti parte con appena qualche secondo di ritardo si suona immediatamente il clacson...

Per chi è al volante la *dimensione dello spazio* è molto diversa: la persona essendo chiusa nel proprio abitacolo non ha un contatto diretto con gli altri conducenti e questo sembra fornire una sorta di *autoprotezione* ovvero una maggiore sicurezza riguardo alle conseguenze delle proprie azioni; invece contro una persona che si ha di fronte è invece una cosa ben diversa, si prova maggiore imbarazzo ed esitazione.

Inoltre l'autovettura modifica anche la *dimensione del tempo*; il conducente può allontanarsi immediatamente e rapidamente dal luogo di un'aggressione verbale o fisica. Ciò che è accaduto solo pochi istanti fa, diventa "lontano nel tempo" e viene *cancellato/rimosso* più facilmente; non sono rari ad esempio gli episodi di pirati della strada che non si fermano a prestare soccorso.

Chi è alla guida, chiuso nel proprio abitacolo, vive una condizione di *anonimato*, i guidatori cioè ignorano le reciproche identità; questa condizione favorisce la messa in atto di comportamenti più aggressivi e porta alcune persone a sfogare più liberamente le proprie emozioni senza temere un giudizio negativo. Capita di vedere persone solitamente pacate e rispettose in diversi contesti, invece invece anche pesantemente verso gli altri durante la guida.

Non bisogna dimenticare però che lo stile di guida dipende soprattutto dalle *proprie caratteristiche di personalità* che svolgono un ruolo fondamentale nel determinare quali saranno le reazioni del conducente. Il modo di interpretare gli eventi è infatti molto personale: una stessa situazione può produrre emozioni e risposte differenti a seconda del soggetto. Un suono di un clacson dietro la propria autovettura potrebbe generare tanti tipi di reazioni: indifferenza, fastidio superabile, collera...

Quando si parla di sicurezza stradale è importantissimo tenere conto non solo dei dispositivi tecnici come cinture di sicurezza, airbag... ma anche del *fattore umano* con le sue variabili psicologiche e comportamentali.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino Psicologa Psicoterapeuta
(nicoletta.agozzino@fastwebnet.it)

Ricordiamo che la dottoressa Nicoletta Agozzino, può esser contattata per consigli, soluzione di problemi....sia direttamente, sia tramite l'Associazione.

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20